

Rome, 23 juin 1600.

/ Sereniss^{mo} Sig^{or} mio oss^{mo}

Non è men'grande che continuo il favore, che ricevo da l'A. V. Ser^{ma} in ogni occasione, che mi nasca di valermi della benignità sua, et io le confesso haver sempre creduto così buona volontà nell' A. V. verso di me, non già perché io la fondassi ne' meriti miei, che sono di nessun'valore, se ben vero è ch'io non mi stimo senza quel merito, che porta seco un'altiss^a volontà di servirla, ma questo non arriva molt'oltre, poiché la debolezza delle mie forze non permette che tanto e così devoto affetto mio parturisca verso l'A. V. alcun'effetto. S'io dunque con le continue gratie, che ricevo da l'A. V. altro non hò, che sempre più obligarmele, come par hora m'avvenne per quel termine di gratitudine, che l'è piaciuto in gratia mia usar al Fredani, si compiaccia l'A. V. appagarsi, in così grosse partite, che le devo, d'un'vivo ardentiss^o desiderio, che semper havro di servirla in quel che più le aggrada. Et mentre del molto, che le devo rendo à l'A. V. le debite gratie desideroso de suoi comandamenti le bacio humilm^{te} le mani, et pregola a conservarmi nel desiderato possesso della sua gratia. Di Roma li 23 Giugno 1600.

Di V. A. Ser^{ma}20 humiliss^o et devotiss^o servitor

Il Card. Bellarmino

Al Sereniss^o Sig mio oss^{mo}. Il Sig^r Gran Duca di Toscana.

cachet

Florence. Archiv. Medicio. Mss. 3779.